

Ottenere la pace

Ogni anno sono circa 100.000 i Cristiani assassinati a causa della loro fede ed è ormai cosa certa, come ha anche sostenuto recentemente il Vescovo di Jos in Nigeria parlando degli attentati di Boko Haram che hanno causato in Africa la morte di più di mille Cristiani soltanto nel 2012, che il terrorismo fondamentalista trova facile terreno fra i poveri e gli sfruttati, e che fino a quando i Cristiani saranno associati agli sfruttatori del capitalismo neoliberista e neocolonialista sarà impossibile fermare le stragi e il proliferare del terrorismo nel mondo.

Anche il **cardinale John Onaiyekan**, arcivescovo di Abuja in Nigeria, commentando i recenti attentati del novembre 2012, ha affermato: **“Sono preoccupato in particolare per i giovani, per i quali il fondamentalismo sembra avere una certa «attrattiva». Il basso livello di educazione e la totale mancanza di prospettive future, permette agli estremisti di reclutare nuove leve molto facilmente. Ed è indispensabile che i ragazzi ricevano un’istruzione adeguata e abbiano maggiori possibilità di trovare lavoro. Le violenze perpetrate dai Boko Haram non sono commesse unicamente in odio alla fede. La crisi nigeriana sembra avere carattere puramente religioso. In realtà non mancano venature politiche”**.

E’ quindi necessario per fermare le stragi dei Cristiani nel mondo iniziare un’opera di svelamento sulle verità dei meccanismi del colonialismo, del neocolonialismo (quale stiamo assistendo con il recente intervento militare francese nel Mali) e del sistema del debito, onde indurre un processo profondo di cambiamento nelle politiche estere dei paesi ricchi, un’inversione di rotta e di intenti, nonché l’avviamento di un processo di perdono reciproco attraverso l’ammissione delle relative responsabilità, sul modello di quanto già avvenuto in Sud Africa tramite le Truth and Reconciliation Commissions, le Commissioni per la verità e la riconciliazione.

Si chiamano così i "tribunali morali" che, dal Sudafrica al Cile, dalla Sierra Leone a Timor Est, hanno avuto il doloroso compito di indagare sulle violazioni dei diritti umani provocati da regimi autoritari o da guerre civili. In ognuna di queste commissioni le Chiese cristiane, e quella cattolica in particolare, hanno giocato un ruolo chiave.

Perché la pace non è possibile senza purificazione del proprio passato.

Tengo a precisare che non è nostro intento giustificare il fondamentalismo islamico violento e settario; lungi da noi, ma per risolvere un conflitto ormai di portata planetaria come quello tra il terrorismo Jihadista e le varie forme di neocolonialismo e neocapitalismo liberista bisogna comprendere le motivazioni radicali del Jihadismo, onde tagliarne le radici.

La motivazione fondante del Jihadismo è l’eccessiva povertà causata dall’eccessivo sfruttamento; e nessuna barriera o muro o nessuna folle nuova guerra la potrà risolvere.

“La pace è frutto della giustizia ed effetto della carità. La pace non è soltanto dono da ricevere, bensì anche opera da costruire. Per essere veramente operatori di pace, dobbiamo educarci alla compassione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità, essere attivi all’interno della comunità e vigili nel destare le coscienze sulle questioni nazionali ed internazionali e sull’importanza di ricercare adeguate modalità di redistribuzione della ricchezza, di promozione della crescita, di cooperazione allo sviluppo e di risoluzione dei conflitti. «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio», dice Gesù nel discorso della montagna (Mt 5,9). La pace per tutti nasce dalla giustizia di ciascuno e nessuno può eludere questo impegno essenziale di promuovere la giustizia, secondo le proprie competenze e responsabilità. Invito in particolare i giovani, che hanno sempre viva la tensione verso gli ideali, ad avere la pazienza e la tenacia di ricercare la giustizia

e la pace, di coltivare il gusto per ciò che è giusto e vero, anche quando ciò può comportare sacrificio e andare controcorrente”. ... “La pace...Comporta principalmente, come scrisse il beato Giovanni XXIII nell’Enciclica Pacem in terris, di cui tra pochi mesi ricorrerà il cinquantesimo anniversario, la costruzione di una convivenza fondata sulla verità, sulla libertà, sull’amore e sulla giustizia.”

Papa Emerito Benedetto XVI, dal messaggio per la giornata della pace 2013